ESTRATTO

Piero_libro copia.qxp_Piero1 07/01/15 22:53 Pagina 1

A Piero

Piero_libro copia.qxp_Piero1 07/01/15 22:53 Pagina 2

Supplemento al n. 171 di Fuori Binario
www.fuoribinario.org
redazione@fuoribinario.org
Via del Leone 76 - Tel. 055 2286348

Piero_libro copia.qxp_Piero1 07/01/15 22:53 Pagina 3

L'11 agosto scorso è morto Piero Colacicchi

Già Presidente dell'Associazione per la Difesa dei Diritti delle Minoranze di Firenze (ADDM), si è speso per decenni, sin dagli anni ottanta, operando per e con popolo Rom, con una presenza instancabile nei campi e nei villaggi dove i cosiddetti "nomadi" sono stati relegati. Poi, nel periodo più recente, si è prodigato con grande energia e competenza nell'associazione OsservAzione, di cui è stato anche fondatore, esercitando, in primo luogo, un'attività di ricerca sulla legislazione e le direttive dell'Unione Europea relative al popolo Rom, e collaborando a pubblicazioni, inchieste, azioni di denuncia, oltre che ad ogni mobilitazione per rivendicare i diritti negati.
A distanza di due mesi dalla sua scomparsa un gruppo di persone amiche e tre realtà associative con cui Piero era stato particolarmente in contatto (Amalipe Romanò, Amicizia Rom, Fondazione Michelucci, Rete Antirazzista) hanno voluto ritrovarsi per pensare a lui e per ricordare:

• il suo costante impegno - l'impegno di tutta una vita - a difesa dei diritti di ogni minoranza, un impegno pacato, determinato, tenace,

• il suo essere per molti anni un punto di riferimento certo per tutte e tutti coloro che si battono contro le discriminazioni, contro l'intolleranza, contro il razzismo,

• la sua capacità di unire una visione generale, di prospettiva (quella che si può definire l'utopia) al pragmatismo volto a risolvere le que-

Piero_libro copia.qxp_Piero1 07/01/15 22:53 Pagina 4

stioni quotidiane concrete.

La mattina di sabato 11 ottobre alla Casa del Popolo dell'Isolotto si sono susseguiti letture e testimonianze da parte degli intervenuti, musica, canti, un piccolo buffet.

L'incontro ha confermato nei e nelle partecipanti, vivamente commossi/e, la convinzione che dobbiamo a persone come Piero se rimane la speranza, di fronte a poteri sempre più arroganti nei confronti dei deboli, di potersi mantenere, o divenire finalmente, umani e civili.

In tempi in cui prevalgono, fra chi ci governa ma anche anche nella società, sentimenti di ostilità verso i migranti, i Rom, gli emarginati, è di estrema importanza mantenere vivo il suo ricordo, prezioso per chiunque ritenga che un altro mondo è possibile.

Per questo intendiamo raccogliere in una pubblicazione alcuni scritti di Piero insieme alle testimonianze ed ai ricordi di chi gli è stato vicino ed ha collaborato con lui. Dando così continuità all'incontro dell'11 ottobre.

Piero_libro copia.qxp_Piero1 07/01/15 22:53 Pagina 5

Piero_libro copia.qxp_Piero1 07/01/15 22:53 Pagina 25

Sergio Bontempelli

Confesso: per me non è facile parlare di Piero. No, non è facile. Perché sento di essere "cresciuto" con lui e grazie a lui: per me era un amico ma anche – in una certa misura – un "maestro". Lo avevo conosciuto in quell'età in cui sei già adulto – attorno ai venticinque anni – ma hai ancora bisogno di formazione: quell'età in cui devi farti le ossa, imparare, sperimentare. Ho cominciato allora a frequentare il mondo dei rom, e Piero mi ha fatto da guida: è stato – appunto – il "maestro" che ti orienta, ti incoraggia, ti suggerisce letture e percorsi di approfondimento. Quel che ho capito dei rom, lo devo in gran parte a lui.

Ecco, quando scrivi su una persona così, rischi di cadere nella retorica. «Era una persona straordinaria…»: ma lo si dice di tutti, quando se ne vanno. E sembrano lacrime di coccodrillo, anche se non lo sono. Forse, la scelta migliore è spiegare *cosa* ho imparato da Piero. E mi vengono in mente due insegnamenti, che sembrano semplici ma invece sono "difficili": terribilmente complicati, come lo sono a volte le cose più elementari.

Il primo. Piero conosceva tantissime persone rom, e le considerava appunto "persone". Sembra banale, vero? «Prima le persone»: pare uno slogan, di quelli che si usano in campagna elettorale. Ma nulla è banale, quando si parla di rom e di sinti. Perché chiunque si avvicini al mondo *romanì* comincia sempre con le domande sbagliate: si chiede quale sia la «cultura», quali siano le «caratteristiche etniche», le «tradizioni». Sembra quasi

che ogni rom debba essere un portatore *passivo* di cultura: non uno che pensa, fa la sua strada, si interroga. No, i rom sono «rom» e basta: prodotti meccanici di una "etnia" immobile e sempre uguale a se stessa. Piero conosceva tante cose delle «culture rom» (usiamo il plurale, almeno…), ma non ha mai «inchiodato» le persone alla loro provenienza. Ha sempre pensato ai rom e ai sinti come ad un *pluriverso* di *persone*.

Il secondo insegnamento lo definirei così: la centralità dei diritti. Anche questo può sembrare scontato, ma non lo è: perché quando si ha a che fare con gruppi discriminati e esclusi, i diritti passano sempre in secondo piano. Chi «si occupa di rom» spesso sente di dover *insegnare* qualcosa: i rom vanno «educati», «abituati», «accompagnati», a volte – nei casi peggiori - «civilizzati». Li si concepisce come *bambini:* persone che devono crescere, che dobbiamo far crescere. Piero sapeva bene che proprio l'*infantilizzazione* è un dispositivo di potere: lo aveva imparato dalla sua esperienza con la psichiatria, anch'essa impegnata a «correggere», «guarire», «educare» individui considerati «minori». Sapeva che il modo migliore di contrastare questo dispositivo era battersi per i diritti delle persone. A ognuno e ognuna devono essere riconosciuti uguali diritti. Questa è la sola cosa importante.

concettuale e linguistica che ci fa apparire normale l'orrore, imbrogliando le carte, le percezioni, gli stessi sentimenti che rischiano di apparirci autentici. Per sospettare che il mondo non è tutto qui bisogna muovere da semplici gesti di solidarietà umana; ma per dar loro senso e continuità è necessario accompagnarli con una gestualità e una lingua diverse. Ciò che ci appare normale non è naturale, in questo mondo di disumanato arbitrio, come scriveva Brecht. Piero lo sapeva e lo sapeva dire.-

Piero_libro copia.qxp_Piero1 07/01/15 22:53 Pagina 51

Piero_libro copia.qxp_Piero1 07/01/15 22:53 Pagina 52

INDICE

Prefazione	**3**
Di suo pugno ... due scritti di Piero	**6**
Luciana Angeloni	**16**
Adem Bejzak	**20**
Moreno Biagioni	**22**
Sergio Buontempelli	**25**
Tiziana Chiappelli	**27**
Mercedes Frias	**29**
Stefano Galieni	**31**
Manuela Giugni	**33**
Lorenzo Monasta	**36**
Demir Mustafà	**38**
Nando Sigona	**40**
Nicola Solimano	**42**
Riccardo Torregiani	**44**
Sabrina Tosi Cambini	**46**
Marina Veronesi e Giuseppe Faso	**48**

"Grazie Piero per averci insegnato
che ogni persona è unica e irripetibile
per cui sempre degna di attenzione e rispetto"

La redazione di Fuori Binario

FuoriBinarioLibri